Lunedì 11 Ottobre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 242.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL COMMERCIO ANGLO-ITALIANO

I consoli italiani e quelli degli altri paesi — Frutta e vegetali — Le nostre castagne — Crisi gravissima — Ciò che bisogna fare.

Una delle principali ragioni della floridezza commerciale dell'Inghilterra sta nel fatto che i consoli inglesi all'estero, scelti a tale scopo con gran cura, formano una specie di gigantesca agenzia di informazioni, da cui il mercato inglese trae vantaggi straordinari. Lo stesso si può dire della Germania. I consoli dei due paesi che stanno ora all'apogeo della potenza industriale e commerciale, sono dei commercianti; i consoli nostri, sia detto con tutto il rispetto dovuto a dei gentiluomini, sono invece per lo più dei signori, dei nobili, che si trovano all'estero per un caso qualunque. I consoli inglesi e tedeschi, in altre parole, compiono una importante funzione; i nostri sono un bell'ornamento. E il sovraccarico delle ornamentazioni belle ed inutili è appunto uno dei caratteri principali della nostra società latina.

Intanto, se noi vogliamo avere informazioni fresche e vive sul movimento attuale della nostra vita economica in relazione agli altri paesi, dobbiamo gettare un'occhiata sui rapporti esteri, i quali hanno però lo svantaggio di essere stati preparati per conto e per gli interessi di altri.

* * *

Abbiamo sotto gli occhi il rapporto di un console inglese sul commercio delle frutta e dei vegetali nell'anno 1895 96 fra l'Italia meridionale e l'Inghilterra.

Da esso risulta che il commercio degli aranci, nel quale, per alcuni anni, insieme colla Spagna e col Portogallo, noi tenevamo il monopolio, va lentamente, ma continuamente, declinando. La concorrenza delle gigantesche piantagioni del Capo, della California, della Florida, dell'Australia, hanno talmente rinvilito il prezzo degli aranci comuni da chiuderci quasi il mercato. Apprendiamo però che gli aranci di qualità superiore, che non possono essere prodotti nelle piantagioni coloniali, le quali rappresentano, di fronte ai nostri verzieri, ciò che la grande officina industriale di fronte alla bottega dell'artigiano, assumono sempre maggior valore, e la loro produzione potrebbe essere curata con profitto.

Una tendenza progressiva mostra invece il commercio dei vegetali freschi. L'anno scorso più di otto milioni di cavoli furono inviati da Napoli a Londra; la domanda è sempre crescente, e potrebbe dar luogo ad un commercio fiorente. Grande domanda c'è pure stata per le mandorle verdi; ma purtroppo i primi esperimenti sono stati infelici e dimostrano che il frutto non può resistere ad un viaggio marittimo di parecchi giorni.

Uno dei frutti di cui il suolo italiano è più fecondo è la castagna. I contrafforti delle Alpi, e sopratutto i colli del l'Apennino, sono il serbatoio di una produzione gigantesca. Eppure non c'è quasi esportazione di castagne dall'Italia all'Inghilterra, mentre pure l'Inghilterra ne trae forti provvigioni dalla Francia e dalla Spagna. Una delle ragioni di tale deficienza pare debba cercarsi nel fatto che la castagna italiana resiste meno ai viaggi, di quella spagnuola o francese; ma d'altra parte è noto che recentemente si sono scoperti sistemi che ne impediscono la fermentazione, e che sono di facile applicazione.

Un fatto interessante, e che spiega meglio perchè non vi sia importazione di castagne italiane in Inghilterra, lo troviamo in una statistica commerciale francese, da cui apprendiamo che la Francia, dopo aver importato gran parte delle sue castagne in Inghilterra, si riforniscе dall'Italia, acquistandone ogni anno circa cinquantamila quintali. Il mercato inglese ci è stato chiuso dunque, in questo campo, da un abile rivale. Se i francesi infatti preferiscono di vendere i loro prodotti sul mercato inglese, e poi rifornirsi coi nostri, anche traverso la rete dei dazi, è evidente che essi fanno un ottimo affare col vecchio sistema di vendere caro e di (comprare) a buon mercato. Se noi potessimo inviare le nostre castagne direttamente sul mercato inglese, guadagneremmo di un sol colpo il soprappiù di profitto dei francesi e l'importo dei dazi.

Il commercio della frutta secca poi, che sino a pochi anni fa teneva il primato sul mercato inglese, va declinando: noi non provvediamo all'Inghilterra ora che un ottavo del consumo, mentre le Colonie ne forniscono un quarto.

* * *

Queste cifre e questi dati, già interessanti per se stessi, lo diventano tanto più quando da essi si possa estrarre una deduzione fondamentale, che serva di consiglio e di avvertimento.

Ecco l'interpretazione che si presenta al nostro esame. Noi, dopo aver avuta la supremazia del mercato nei prodotti di commercio facile, come le frutta e i vegetali secchi, ed in generale tutte le frutta che resistono a lunghi viaggi e si mantengono lungamente, l'andiamo perdendo per la formidabile concorrenza della produzione coloniale. In tutti i generi, infatti, che resistono al tempo e che non domandano cure sottili e delicate, la produzione coloniale è destinata a vincere, perchè essa ha a sua disposizione immensi territorii e perchè può disporne più liberamente, non ostacolata dal mosaico della piccola proprietà o della proprietà media, ed adattarli in tutto agli scopi prefissi. Il fenomeno si è già manifestato pienamente nel principale campo della produzione agricola, in quella del grano: le vecchie Società agricole europee non solo hanno cessato di fornire grano alle Società industriali, ma hanno dovuto rizzare grandi argini protettivi contro la minacciata invasione delle granaglie coloniali.

Nel fatto di Società agricole che hanno dovuto proteggersi contro la produzione agricola estera, sta il segreto delle terribili crisi in cui sono cadute la Spagna e l'Italia meridionale.

Ma se questi dati e queste cifre contengono da un tale punto di vista una spiegazione sconsolante ed un presagio lugubre, perchè la concorrenza coloniale, dopo aver rovesciato il vecchio equilibrio nel mercato dei grani, tenderà sempre più ad invadere tutti gli altri campi, nello stesso tempo indicano la via che noi dobbiamo seguire per uscire dalla crisi presente e per poter affrontare quella ancor più minacciosa che si avvicina.

Gli orti ed i frutteti italiani, se non hanno a loro disposizione gli immensi territori vergini dell'Australia, dell'America e dell'Africa del Sud; se hanno l'inciampo dei vecchi sistemi tradizionali, cristallizzati, che ostacolano l'applicazione dei nuovi, più produttivi; d'altra parte posseggono vantaggi loro proprii, che noi dobbiamo sfruttare energicamente.

Il primo vantaggio, e più ovvio, è quello della vicinanza. A due o tre giorni di viaggio dai grandi mercati del nord, noi possiamo portare su di essi i vegetali e le frutta fresche, senza timore di nessuna possibile concorrenza. Ora frutta e vegetali freschi sono sempre preferiti, a condizioni pari, e la varietà di tali prodotti, adattati a tutte le gradazioni delle stagioni, permette di mantenerne un mercato perenne. Ed il rapporto da noi citato notava appunto che la domanda per le frutta ed i vegetali freschi *è sempre in aumento*, *mentre* quella per le frutta conservate va sempre più declinando.

Il secondo campo che si apre alla nostra attività è, come risulta ancora dallo stesso rapporto, la produzione delle frutta di lusso. Abbiamo già detto che dal punto di vista della quantità, l'agricoltura coloniale sta alla nostra come la grande officina industriale alla bottega dell'artigiano. Lo stesso confronto vale anche sotto il rapporto della qualità. Come la grande officina non può rivaleggiare coll'operaio-artista nella produzione delle opere finite e delicate, così la grande agricoltura coloniale non può rivaleggiare con un frutteto napoletano o siciliano nella produzione delle frutta di gusto squisito.

Essa domanda infatti una educazione tradizionale, un raffinamento del gusto, un'attenzione continua, una cura sottile e personale, che non può trovarsi nel contadino delle colonie, che deve curare solo il lato quantitativo della produzione. Essa richiede, insomma, che il produttore conosca ad una per una le sue piante e le aiuti a sviluppare le loro qualità migliori; ed a tale scopo niente si presta meglio dei piccoli orti tradizionali italiani. Il nostro lavoratore, poi, colla sua finezza di gusti ed abilità di espedienti, colla sua geniale attitudine alla iniziativa individuale, è la stoffa più adatta per farne un produttore delle qualità più che della quantità, per farne un abile artista che crea nuovi tipi di frutta e vi sviluppa sapori squisiti.

La situazione parlamentare

ROMA, 9 ottobre.

Parecchie interrogazioni e interpellanze furono inviate alla presidenza della Camera sugli ultimi incidenti ministeriali. Sacchi ha chiesto d'interpellare il presidente del Consiglio sull'indirizzo della politica del Ministero. Si dice che rileverà la dissonanza fra gli atti semianticlericali di Rudinì e le genuflessioni di Prinetti al cardinale Ferrari; chiederà conto della progettata nomina di Bonfadini a governatore dell'Eritrea; vorrà sapere l'indirizzo della politica interna ed estera; ecc.

A lui si aggiungeranno altri deputati per combattere la politica del Gabinetto, che chiamano incerta e disastrosa.

Molte interpellanze sono già pervenute alla Camera; altre saranno inviate prima della ripresa dei lavori, dimodochè fin dalle prime sedute vi saranno aspre lotte, con esito incerto per il Ministero.

Rudinì — si dice — rimarrà al suo posto, ma dovrà allontanare alcuni suoi colleghi. Così la pensano specialmente gli zanardelliani, che rimarranno fedeli al presidente del Consiglio fino all'epoca delle elezioni amministrative di Brescia. Ciò si afferma a Montecitorio.

A proposito della visita cui si accenna in questa corrispondenza, la *Lega Lombarda*, organo del cardinale Ferrari, afferma in un *comunicato:*

1. Che l'on. Prinetti fece la nota visita sciente ed assenziente l'on. Di Rudinì.

2. Che l'on. Prinetti, quando visitava il cardinale, non ignorava l'esistenza delle circolari del ministero dell'interno, tanto vero che ne fece oggetto di conversazione con monsignore.

Come va questa faccenda?

Lodi ai soldati italiani

Parigi 10 — Il *Figaro* pubblica una lettera di certo Larroumet, da Candia, in cui si parla in termini molto lusinghieri dei soldati italiani mandati a mantenere l'ordine.

Le fortificazioni di Biserta

Parigi 10 — La *Patrie* felicita il Governo francese per i lavori di fortificazione a Biserta, la quale può diventare la pistola carica puntata al cuore di quella Potenza che volesse usurpare il primo posto nel Mediterraneo.

Consigli disinteressati!!

Parigi 10 — Il *Matin*, parlando della nostra colonia africana, esorta l'Italia ad abbandonare Massaua, non preoccupandosi se poscia andrà la Francia ad occuparla.

Il bilancio francese della guerra aumentato

Parigi 10 — Il bilancio della guerra per l'esercizio futuro sarà aumentato di undici milioni e mezzo. L'aumento servirà per accrescere di 18 mila uomini la truppa sotto le armi.

WEYLER E BLANCO

Madrid 10 — La *Gaceta* pubblica il decreto che richiama il generale Weyler da Cuba e nomina Governatore generale dell'Isola di Cuba il generale Blanco.

Blanco si imbarcherà il 15 corr. per l'Avana; Weyler rimpatrierà immediatamente.

IL TERREMOTO A MANILLA
Parecchie vittime.

Manilla 9 — Una formidabile scossa di terremoto fu sentita a Mindanao e Jolo. I danni sono gravi; parecchie sono le vittime.

LA SALUTE DEL PAPA
Le sue abitudini.

— Sua Santità sta presentemente, così bene di salute, come non è stato mai!

Queste le parole — scrive la *Tribuna* — del medico pontificio, prof. Giuseppe Lapponi, alla cui inesauribile e non mai smentita cortesia ci siamo oggi rivolti per aver notizie sicure, inoppugnabili, sulle condizioni di salute di Leone XIII.

La voce di indisposizioni che affliggerebbero di quando in quando il Pontefice si ripete e vien messa in circolazione *regolarmente* in tre determinate epoche dell'anno. In gennaio e in agosto — quando ognuno può ragionevolmente supporre che le intemperanze della stagione abbiano ad esercitare qualche non benefica influenza sullo stato fisico del nonagenario Pontefice — e nell'epoca delle vacanze, che va dal 1° ottobre al 18 novembre, durante la quale tutti gli uffici vaticani son chiusi e non hanno per conseguenza luogo le consuete udienze papali.

E' da notarsi anche come le notizie degli immaginari malanni a cui andrebbe soggetto Leone XIII, vengano sempre telegrafate a giornali francesi e tedeschi, e riprodotte ciecamente senza la minima preoccupazione di controllo da gran parte della stampa italiana. Non è però mai accaduto che una tale notizia — quando è propriamente falsa di sana pianta — abbia trovato origine in Roma e sia stata messa in circolazione da giornali romani.

Il Papa dunque gode perfetta salute e non soffre nemmeno di molte tra quelle tante piccole noie che sono pertinenti alla vecchiezza. Possiede una meravigliosa, sorprendente, lucidità di memoria, così da ricordare, a mo' d'esempio — con tutto un ricco, copiosissimo, corredo di nomi e di date — i più insignificanti fatti che precedettero e seguirono l'inizio della nostra occupazione africana.

Quando deve operarsi un movimento nel personale posto a capo delle Chiese cattoliche, magari dell'America del sud, egli non ha bisogno di notare in iscritto i nomi degli ecclesiastici traslati, nè di quelli destinati a sostituirli, nè dei luoghi dove essi debbono recarsi o da cui debbono dipartirsi. Leone XIII scrive tutto nel gran libro della sua memoria, e su di esso — quando gli fa comodo — legge come su delle pagine di un volume stampato.

Cammina curvo, ma non ha bisogno di appoggiarsi al braccio di alcuno, nemmeno quando dopo il pranzo, recasi per un'ora a passeggiare in giardino in compagnia di un suo famigliare, detto cameriere segreto partecipante.

Difficilmente e a malincuore il Papa rinuncia a questa passeggiata in giardino. Lo fa soltanto quando vi è costretto dalla pioggia o dal freddo eccessivo. Sovente dalle alture circostanti qualcuno si sofferma ad osservare un vecchio biancovestito, accompagnato da un prelato in abito paonazzo e seguito da due armigeri. Ha nella destra una canna, e nell'altra mano quasi sempre un libro; procede innanzi spedito per viali, e ogni tanto si sofferma come per seguire le fasi di una conversazione che lo interessa. Quel vecchio — che par quasi una fantastica apparizione — è il *Pontefice.*

Egli s'alza da letto sempre fra le 6 e le 8 del mattino, a seconda del come ha passata la notte, perchè non è raro il caso che, non riuscendo a dormire, egli s'alzi anche di notte e si trattenga qualche ora al tavolino leggendo, o pensando qualcuna delle sue poesie latine.

Appena alzato dice messa, prende il caffè latte; quindi si occupa di affari fino alle 2, ora del pranzo, il cui *menu* non potrebbe essere più semplice: minestra, lesso, un piatto di carne sguercito e una frutta. Non mangia mai dolci di nessun genere.

Raramente dorme dopo il pasto, e, se non può recarsi in giardino, rimane a leggere nella sua camera da letto.

L'appartamento che egli abita si compone di sole tre stanze. Quella dove dorme, una saletta da pranzo e un salotto da ricevere. In un'altra sala, dietro un paravento, è la cappella privata dove celebra ogni mattina la messa.

Questi brevi cenni sulla vita intima del Papa, che è regolatissimo nelle sue abitudini, servono a dare una fugace, ma precisa, idea di quanto sia difficile che per cause esterne egli possa andare incontro a malattie di sorta; ciò nonostante non ci sembra inopportuno riferire qui un'altra affermazione del suo medico. Egli ci ha assicurato che da due anni a questa parte il Papa apparisce d'aspetto molto più florido che negli anni precedenti.

E la figura esteriore — come ognun sa — non è che lo specchio delle condizioni interne dell'organismo.

UN ITALIANO CAPO POLITICO E RELIGIOSO nella Polinesia?

La *Nuova Sardegna* riceve da Iglesias (Sassari) questa curiosa corrispondenza:

« Col treno di ieri sera è arrivato tra noi nientemeno che il figlio del capo assoluto e religioso di un gruppo d'isole della Polinesia.

Mi trovavo alla stazione e mi chiese di un albergo; lo accompagnai al Leon d'Oro. Così feci la sua conoscenza.

Chi era dunque, e perchè veniva tra noi?

Gli cedo la parola:

— Mio padre — mi disse — è nativo dell'isola di Lampedusa, e si è laureato in medicina a Palermo. A 25 anni passò come medico sopra il *Sandwich*, grosso piroscafo inglese che si recava nell'Australia e nella Polinesia. Era diretto alle Isole Basse, ma una terribile e interminabile burrasca lo gettò invece su d'un arcipelago di piccole isole appena intravveduto dagli esploratori, i quali le chiamarono Isole Nuove. Innamoratosi perdutamente e perdutamente corrisposto da una bella polinesiaca, lasciò partire il *Sandwich*. Io nacqui undici mesi dopo.

Potevo avere dieci anni quando mio padre ebbe la disgrazia d'invaghirsi di un'altra donna poco scrupolosa. Mia madre se ne accorse tanto che in breve giunse in fin di vita. Mio padre si ravvide, non abbandonò più un solo istante il letto di mia madre, non pronunciava sillaba; solo una volta si chinò all'orecchio dell'ammalata e con voce rotta le sussurrò: *perdonami!*

Questa fu la ricetta a cui ricorse mio padre, medico, per guarire la mamma. Essa le fece battere nuovamente il cuore, i polmoni aspirarono voluttuosamente l'aria marina: guarì.

Mio padre però non si perdonò; si diede a vita austera, crebbe in considerazione ed incominciò a dettare agli isolani i precetti dei *Veri Cristiani.*

La sua dottrina riduceva a tre soli precetti:

1. Esiste un creatore, giusto rimuneratore in un'altra vita delle buone azioni e delle sofferenze di questa terra;

2. Esiste in noi un'anima che alla nostra morte non muore e sempre rimane ad aleggiare attorno ai suoi cari;

3. Fate agli altri ciò che vorremmo fatto a noi stessi.

Una dottrina così semplice venne presto compresa dagli indigeni. Tutti si fecero *veri cristiani* e mio padre, senza volerlo, ne divenne il capo assoluto. Là noi tutti siamo felici: non temiamo le disgrazie perchè sappiamo che ci schiudono la via ad un compenso di felicità che la nostra anima rimane presso i nostri cari; non abbiamo bisogno di nulla perchè ai nostri bisogni provvede premuroso tutto il prossimo. Il terzo precetto fa sì che nel nostro arcipelago non si conosce guardia di sorta, e molto meno avvocati e giudici.

Nonpertanto mio padre si rammenta sempre dell'Italia e mi ha mandato espressamente in Sicilia e Sardegna per raccoglervi un centinaio di famiglie ».

La vera fisonomia del superuomo

La parola « superuomo » non è nuova — La nuova definizione — I primitivi — Un tipo — Il superuomo di Nietzsche — L'eguaglianza e la natura — I grafomani — Nietzsche e i socialisti — Contro i superuomini.

Raramente — scrive la *Deutsche Revue* — delle idee filosofiche hanno la fortuna di diventare così popolari come quella del « superuomo » di Nietzsche.

A dire il vero, nè l'idea, nè la parola sono nuove, perchè si trovano già in Goethe; ma mentre in questo la parola « superuomo » vuole indicare una personalità, che supera tutti gli altri uomini, un eroe, qualche cosa di mezzo fra Dio e l'uomo, il superuomo di Nietzsche è posto come meta suprema della civiltà e dello sviluppo: è il « senso

della terra » è la bella belva che vaga solitaria, dominatrice e tirannica.

In base a questa affermazione, che il superuomo rappresenta l'apice della civiltà, si sarebbe tentati di vedere nella teoria nietzschiana una continuazione e un completamento della teoria dawiniana delle *sopravvivenze dei più forti, dei più adatti*, nella lotta per la vita, ma a una conclusione ben diversa noi giungiamo, *se esaminiamo il superuomo* di Nietzsche alla luce della scienza, e ricerchiamo se esso rappresenti veramente uno sviluppo, un progresso, o non piuttosto il contrario.

Noi ci rappresentiamo gli uomini primitivi, come esseri solitari e amanti della lotta; e infatti i principali avanzi di quelle epoche remotissime consistono in armi.

Solo un po' alla volta gli uomini riconobbero l'utilità di *condur vita in comune*, e frenarono i loro impulsi battaglieri, e cessarono di essere diffidenti e traditori; *solo un po' alla volta*, la forza centripeta che li attirava al vivere sociale, prevalse sulla forza centrifuga che li spingeva alla vita solitaria. Ma, è ben ripeterlo, le idee di giustizia e di socialità, che dapprima furono patrimoni di pochi privilegiati, non penetrarono se non lentamente nella grande massa, e rimasero sempre degli individui guerrieri, irrequieti, che non vedevano al mondo altro se non se stessi; e di solito erano uomini forti, superbi, sprezzatori e anzi rivali della divinità, che nessuna legge riconoscevano se non *quella dettata dalla loro propria volontà*. Ma i molti piccoli si dimostrarono quasi sempre più potenti dei pochi grandi; e questi *soggiacquero*, e furono domati, e si chiamarono delinquenti: tali i giganti, i titani, tali gli eroi della tragedia greca. Questi eroi e questi titani, nonostante la loro forza fisica, tradiscono una debolezza spirituale: l'incapacità di adattarsi al mondo esterno e l'incapacità di comprendere che senza adattarvisi non possono vivere.

Per questo essi hanno una soverchia stima della propria forza e della propria importanza: *essi non badano agli* ostacoli perchè non se ne avvedono, perchè, per una certa attività dei sensi *e dello spirito*, si slanciano ciecamente all'assalto, il che talvolta può far ottenere la vittoria, ma più spesso conduce alla rovina.

***

Questo tipo, che segna un ritorno all'uomo primitivo, quest'uomo nel cui cervello e nel cui pensiero non è rappresentato il mondo esterno e quindi non sono rappresentati gli altri uomini, spunta ogni tanto in mezzo all'umanità, e si noti *questo fenomeno: quando* la mente di un uomo si ottenebra, quando il suo pensiero, da complicato che era, *torna a forme* più semplici, puerili, a forme ataviche d'epoca primordiale, allora tornano a predominare in lui gl'istinti e gl'impulsi dell'uomo primitivo; le idee ataviche, alle quali egli non ha da contrapporre nessuna rappresentazione presa dalla comunità, sono per lui l'ideale; ed egli nota bensì il disaccordo fra le sue idee e quelle della società in mezzo alla quale vive, ma crede che queste siano false, e se per caso è un insegnante o uno *scrittore*, si adoprerà a sostenere le idee proprie, con la parola e con la penna, e veramente con quella *ostinatezza* e con quella unilateralità che è propria dei pazzi, e pazzi essi sono, ma non in tutto: tanto è vero che possono avere una memoria eccellente, uno stile brillante ed efficace.

Ora il superuomo — quale lo dipinge Nietzsche — ossia l'individuo sprezzatore della società, odiatore del *servum pecus* umano, è un pazzo o un tipo che segna un ritorno all'uomo primitivo, il tipo di quell'individuo che era diventato leggendario *già nel periodo del fiore della* tragedia greca; anzi, a questo proposito, va notato un fatto caratteristico, che il Nietzsche si sente attratto verso quei personaggi che nella tragedia greca sono rappresentati come una ribellione contro la società.

E come questi superuomini rappresentano un ritorno a gradi ormai superati dello sviluppo dell'umanità, così, quando arrivano a dominare, esercitano un'opera *reazionaria*: tale Napoleone, tale Wallenstein, come lo vediamo rappresentato dallo Schiller, tale il *Riccardo III* e *il Coriolano* di Shakespeare.

La tirannia dei superuomini, i quali vogliono regolare e *formare* ogni cosa secondo i loro propri bisogni e desideri, sopprimerebbe temporaneamente la variabilità della razza e avrebbe per conseguenza una troppo grande uniformità nel pensare.

Ancor oggi la Francia risente le conseguenze di un solo superuomo, Napoleone. Perciò il superuomo non è il « *senso* della terra » bensì il « *controsenso* », giacchè l'eguaglianza generale (cioè la soppressione di ogni variabilità) non è *cosa* naturale e può ottenersi solo con la tirannide, con l'oppressione. Ecco perchè il mettere la libertà insieme con l'eguaglianza è la più grande menzogna che sia stata mai detta.

L'eguaglianza non si trova in natura se non nei prodotti della volontà umana, segnatamente nel numero e nella misura; ma numero e misura sono l'espressione della piccolezza e della scarsezza umana di fronte all'infinità e all'inesauribilità della natura.

Alcuni superuomini mostrano una certa coscienza della falsa posizione che occupano in mezzo all'umanità, o giungono a questa coscienza nel corso del loro sviluppo. Davanti la madre piangente, Coriolano dice, accusando se stesso: « Io sto qui come se l'uomo fosse il creatore di se stesso e non dovesse a nessuno la propria origine ». E Riccardo III: « Devo disperare che nessuna anima mi ami, e che nessuno mi pianga quando morrò ». Wallestein non giunge alla coscienza della sua *ùbris*, e nemmeno Napoleone, il quale non poteva comprendere come *lo si accusasse di delitti*, e *rispondeva*: « Uomini della mia specie non commettono delitti ». E grande finezza dimostrò lo Schiller nel presentare come piccoli e bassi i vendicatori della società contro Wallestein — la Corte di Vienna e i gesuiti — appunto perchè essi non sono che strumenti nelle mani di una potenza superiore.

***

Il Lombroso, nel trattare dei grafomani, osserva che le loro tendenze ed i loro pensieri segnano un ritorno alle condizioni primitive dell'umanità: il loro *pensiero* diventa *embrionale*, e invece di lettere essi tracciano figure, geroglifici, tornando a quella specie di stenografia che fu la prima scrittura; così negli scritti del Nietzsche troviamo una tendenza allo sminuzzamento, ed egli non ci dà un sistema, non ci dà un edificio, ma delle pietre soltanto.

Furono ripetutamente derisi i socialisti perchè vedono il loro capo spirituale nell'« aristocratico » Nietzsche. Ora questa derisione è un errore grossolano. Anzitutto v'è qualchecosa di comune a questo ed a quelli: la smania di distruggere; e poi, *quello* che li lega è il sentimento di completarsi a vicenda, come accade della tirannia e della demagogia. E' *vero* che il *Nietzsche* odiò i socialisti e li trattò da scimuniti, ma nel far ciò egli conosceva la sua propria natura. E poi, il superuomo di Nietzsche non è un aristocratico, ma bensì un *parvenu* della peggiore specie, e come tale lo vediamo comportarsi nella descrizione che il Nietzsche stesso ne fa: è uno schiavo che ha rotto le catene e ora a sua volta vuol ridurre in schiavitù gli altri, appunto come farebbe ogni schiavo che abbia riacquistato la libertà. Il vero aristocratico invece, sa stimare, sa riconoscere e trattare da pari a pari una *individualità straniera*, affatto diversa dalla propria; e stimando gli altri può anche pretendere alla stima altrui.

Per varie ragioni, l'epoca presente è molto favorevole all'« ideale » nietzschiano del superuomo; e poichè questo ideale diventa doppiamente pericoloso con la lingua di Zarathustra, è necessario di soffocare i germi di questa pazzia e di questo regresso, prima che questi germi si sviluppino e diventino la maledizione di un tempo in cui dei pazzi abbiano a guidare dei ciechi.

O.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1372). Sentenza del Patriarca, che assoggetta Artegna a Gemona.

X

Un pensiero al giorno.

Amare con forza... ecco una debolezza.

X

Cognizioni utili.

Risposta ad *un convalescente:* Tutte le volte che vi è bisogno di ricostituire un organismo indebolito per una od altra causa, conviene ricorrere alla dieta carnea, nelle forme meglio sopportabili dallo stomaco.

X

La sfinge. Incastro.

Consonante in vasto ambiente
Mi dà un pesce immantinente.

Spiegazione dello scambio precedente.

CELIO — CELIA.

X

Per finire.

Puntolini interroga il portalettere.

— Quante volte al giorno viene la posta in questo paese?

— Quattro volte.

— E perchè mai mi portate il giornale una volta sola?

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Comizio di San Daniele contro il domicilio coatto

Il discorso dell'on. R. Luzzatto.

Ieri ebbe luogo a San Daniele l'annunciato Comizio contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

Nella sala della Società Operaia, non troppo in vero affollata, ha parlato il deputato del collegio, onor. Riccardo Luzzatto, presentato con acconcie parole dal presidente del Comitato democratico ing. Bortoluzzi.

L'onor. Luzzatto ha esordito con un rapido accenno al lavoro parlamentare di quest'ultima legislatura e all'opera sua in Parlamento e fuori, dando così, ai suoi elettori, conto del mandato ricevuto, e per ciò dicendosi lieto dell'invito ricevuto di parlare in quel Comizio.

Sul programma del Governo, ha avuto *severe parole, chiamandolo un barcamenarsi*, appoggiando ora a Destra ed ora a Sinistra, ora col baciamano all'arcivescovo più intransigente, ed ora con la famosa circolare contro il partito clericale; e tutto ciò per conservare il potere, dando però sempre all'opera sua una spiccata tendenza verso la reazione.

Ha quindi fatto una minuta disamina della legge testè votata dal Senato, e una critica acerba contro l'instituto del domicilio coatto.

E' stato vibratissimo contro la polizia e la *stessa magistratura, riferendosi* ai casi che tuttora impressionano la pubblica opinione; ed ha condannato i sistemi di governo che tentano dare stabilità a provvedimenti che in passato ebbero un semplice carattere di transitorietà e poterono parere giustificati da avvenimenti male giudicati.

Ha in fine augurato che, in ogni collegio, gli elettori sentano il bisogno e comprendano il dovere di chieder spesso conto ai loro rappresentanti del mandato loro affidato, e sappiano tracciare ad essi la via da seguire per il *pubblico bene*.

***

Disse quindi poche parole il signor Allatere Pietro, presentando un ordine del giorno. Altri ordini del giorno hanno presentato i signori Giuseppe Pascoli e Adelchi Cignolini. E infine venne votato il seguente del Pascoli, con una aggiunta dell'Allatere:

« I cittadini di San Daniele e gli elettori del collegio, riuniti in pubblico Comizio per protestare contro il progetto di legge sul domicilio coatto;

« intesa la parola del loro deputato avv. Riccardo Luzzatto;

« considerato che tale legge, mentre non è atta a reprimere la delinquenza *comune*, tende a *distruggere la libertà* di pensiero e individuale, e rappresenta un'aperta violazione del patto fondamentale dello Stato;

« ritenuto che, soltanto con efficaci provvedimenti a vantaggio delle classi lavoratrici, si potrà ottenere la desiderata pacificazione sociale;

« prendono atto della dichiarazione dell'onor. Luzzatto di combattere la legge proposta;

« confidano che tutti i rappresentanti del popolo sapranno interrogare i cittadini intorno a questi vitali interessi del paese;

« e li invitano ad usare ogni mezzo perchè quest'infamia giuridica, indegna di una nazione civile, non diventi strumento di partigiane rappresaglie e di poliziesche vendette ».

***

Su proposta dell'on. Luzzatto, è stato di poi deliberato l'invio all'on. Imbriani del seguente telegramma:

« *Imbriani* — Siena.

Cittadini ed elettori di San Daniele, in Comizio contro la legge del domicilio coatto, mandano a voi, dal loro deputato rammentato come il più strenuo combattente per la libertà, il più caldo saluto, e l'augurio di rivedervi completamente ristabilito al vostro posto di battaglia. *Bortoluzzi*
presidente Comitato democratico ».

A proposito dell'agitazione contro il domicilio coatto, telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« La polizia comincia ad essere impensierita dell'estensione che prende il movimento contro la legge sul domicilio coatto. Centro ed anima di questa agitazione *sono le federazione socialiste* di Roma e Milano, che avrebbero deciso di fare quanto prima una grande simultanea dimostrazione nelle principali città d'Italia ».

La tratta dei bambini. Scrivono da Roma che l'on. Rudinì sta studiando un progetto di legge che sotto porrà al Parlamento, per punire severamente chiunque in modo diretto o indiretto compia o faciliti l'emigrazione dei minorenni per impiegarli all'estero allo scopo di ritrarne lucro.

LA RELAZIONE DELL'ON. RUDINÌ per la rimozione del sindaco di Gemona.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo il testo della relazione dell'on. Rudinì al Re per la rimozione del sindaco di Gemona:

« Una festa religiosa, con spontaneo pacifico consenso predisposta da cittadini di ogni partito, unanimi nella reverenza e nell'affetto verso un pastore venerato, fu occasione di un atto inconsulto, e verso la patria irriverente, per parte del sindaco di Gemona, Carlo Bonanni.

« Per riguardo ai vescovi che dovevano presiedere alle religiose cerimonie egli fece togliere dalle lapidi, che sul palazzo del Comune ricordano i nomi immortali dell'Augusto genitore di V. M. e di Giuseppe Garibaldi, le corone che vi erano state apposte il XX. Settembre 1895.

« Ne seguì un vivace turbamento degli *animi; vi fu a temere per l'ordine* pubblico. Intervenuta prontamente l'autorità governativa, le corone furono rimesse alle lapidi.

« Si scusò il Sindaco del fatto; ma non è plausibile la ragione da esso addotta a giustificare un atto che la cittadinanza offese e commosse, e dei sentimenti di cui dette prove, contrari all'unità d'Italia e non ispirati ai suoi doveri di cittadino e di ufficiale del Governo.

« Onde il prefetto della provincia lo sospese, ed io credo di dover proporre a V. M. la più grave misura della rimozione ».

Nuovo edificio municipale. Ci scrivono da Prata di Pordenone in data di ieri a sera:

« Oggi ebbe luogo la inaugurazione del nuovo Municipio, che è riuscito veramente splendido, per l'ampiezza e numero dei locali.

Le scuole, che si trovano al pianterreno, sono ampie, arieggiate, bellissime. Le sale *superiori* comode e saggiamente distribuite. Ne fu l'architetto il cav. Luigi Salice di Pordenone.

Oggi si ebbe per la circostanza concerto della brava Banda di Sacile, banchetto, illuminazione e fuochi d'artificio ».

Atto di coraggio. L'ottuagenario Andrea Borghi di Cesclans, reduce da *Tolmezzo, transitando il ponte provvisorio di legno sul Tagliamento*, che conduce a Cavazzo, barcollò e precipitò nel fiume. *Il signor Valentino* Cecchini, consigliere comunale di Trasaghis, lo vide ed accorse in soccorso, e, dopo pericolosi tentativi, trasse il povero vecchio a salvamento. Aiutarono il Cecchini i coniugi Antonio e Maria Puppini di Cavazzo Carnico, nonchè il custode del ponte. Per altro fatto simile il Cecchini è insignito della medaglia al valore civile.

Amore non corrisposto. Un giovane tenente, certo Gualtiero B. di anni 19, di guarnigione a Graz al regg. n. 7, si esplodeva venerdì scorso nell'Hotel Sada di Gorizia un colpo di rivoltella dal quale rimase ferito leggermente al braccio sinistro. Sembra che lo avesse trascinato a questo passo un amore non corrisposto.

Il furore di un licenziato. Al servizio della signora Eleonora Digles, proprietaria della trattoria « Al Mondo Nuovo » in via di Cologna a Trieste, era entrato da poco tempo Giuseppe Santarosa, di anni 35, campagnuolo da Pordenone.

Siccome però egli non disimpegnava per bene le mansioni affidategli, dopo *varie ammonizioni*, che nulla però servirono, il direttore dell'esercizio, Francesco Digles, l'altra sera lo licenziò. Il Santarosa, che era brillo, all'udir ciò montò in collera e gridando proferì delle minaccie contro il direttore e la proprietaria della trattoria. Armatosi poi di una sedia mirò contro il Digles un potente colpo alla testa, colpo che l'altro, però, riuscì a scansare.

Nel frattempo, da altre persone venne avvertita una guardia di p. s. la quale accorse nella trattoria ed afferrò il furibondo per un braccio per condurlo *agli arresti*. Ma *l'impresa era difficile*: il Santarosa si gettò a terra, e scagliando un sacco di improperie contro il *funzionario*, oppose forte resistenza. La guardia dovette infine sfoderare la sciabola per poterlo condurre all'ispettorato, e fece ancora grande fatica, quantunque avesse ricevuto aiuto da alcuni colleghi.

Sabato mattina, dopo passata la sbornia, il Santarosa fu assunto a protocollo e venne poi scortato agli arresti.

Comune di Palmanova

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 corrente è aperto il concorso al posto di maestro delle scuole superiori maschili del capoluogo e della scuola di disegno.

Il titolare dovrà assumere anche la direzione didattica di tutte le scuole del Comune.

Stipendio complessivo lire 1600.

Palmanova, 5 ottobre 1897.

Il Sindaco
Ing. G. Scala.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo Prefetto di Udine si dice che possa essere il barone Cova, attualmente a Rovigo. Non è però — almeno per ora — che un *si dice*.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune corrispondenze e cronache.

Chiamata alle armi. Secondo l'*Esercito* la nuova classe di leva verrà chiamata alle armi alla fine di febbraio o ai primi di marzo.

Arruolamenti e chiamate sotto le armi. Il *Giornale Militare* pubblica una circolare avvertente che l'arruolamento di volontari ordinari presso tutti i corpi dell'esercito si aprirà col primo novembre e si chiuderà col 30 aprile 1898. Tale disposizione non si riferisce ai carabinieri pei quali l'arruolamento è sempre aperto.

Il 15 novembre si chiameranno sotto le armi per 15 giorni i militari di milizia territoriale appartenenti all'ottavo corpo d'armata, per costituire le compagnie costiere dipendenti dal detto corpo d'armata.

La festa degli alpini. Il generale Vecchi, ispettore degli alpini, ha disposto, dietro accordi presi col ministro della guerra, che al quindici ottobre sia nei modi che più saranno ritenuti opportuni, festeggiato presso tutti i reggimenti alpini il venticinquesimo anniversario della fondazione del corpo degli alpini.

Distribuzione di viti americane. Il ministro Guicciardini ha disposto il modo per la distribuzione di talee di viti americane e barbatelle di viti americane innestate su viti europee.

La distribuzione è gratuita per le Associazioni agrarie, cooperative di produzione ed a favore dei Comizi agrari che posseggono un campo.

Pei privati le viti sono vendute in base alla tariffa inserta nel decreto.

R. Liceo Jacopo Stellini. Hanno conseguito la licenza liceale i signori: Biasutti Renato, Bortolotti Ciro, Giacometti Francesco, Madrassi Egidio, Pinni Giovanni.

Principe di passaggio. La scorsa notte alle ore 1.30, proveniente da Trieste, giunse alla nostra stazione il principe Nicola del Montenegro. Ripartì alle ore 1.52 per Venezia.

Durante la fermata scese al Restaurant Burghart.

L'emigrazione in Bolivia. Il reggente il Regio Consolato in La Paz (Bolivia) in un suo rapporto al nostro Governo dice che sono pochissimo ricercati i professionisti, mentre sono molto ricercati gli scalpellini, che se abili potrebbero guadagnare *4 boliviani*, ossia 8 franchi, al giorno. I muratori (dice il rapporto) possono guadagnare da 5 a 6 franchi. Esperti fabbri e falegnami, che andassero in piccol numero e per proprio conto, troverebbero buon guadagno.

Emigrazione di donne agli Stati Uniti. Il commissariato per l'immigrazione di Nuova York respinge inesorabilmente al porto di provenienza, *in base alle leggi locali*, le *donne non* maritate che vanno colà in stato di gravidanza, e quelle che conducono seco figli illegittimi.

I signori sindaci del Regno sono pregati di tener conto di ciò e di rifiutare il *nulla osta* per passaporto alle donne dirette agli Stati Uniti, che si trovassero in simili circostanze, per risparmiar loro inutili spese di viaggio ed infinite sofferenze.

Encomiato. Il Bollettino finanziario reca che venne encomiato Pagliari, Direttore di dogana a Udine.

Fiori d'arancio. Ieri si unirono in matrimonio la gentile e vezzosa signorina Ortensia Mazzoli col signor Angelo Tremonti.

Alla coppia invidiabile i più sentiti e vivi auguri. *B. Z.*

Forni cooperativi. Ci scrivono:

« L'annunciata adunanza dei sottoscrittori di azioni per l'istituzione di forni cooperativi, nella quale si doveva deliberare la costituzione della Società, e che doveva aver luogo ieri nella sala del Teatro Minerva, è stata rinviata alle ore 8 di mercoledì sera. E ciò per mancanza del numero legale. A me pare che non fosse proprio il caso di parlare del numero legale, e che la costituzione della Società potesse aver luogo qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Non era infatti il caso di applicare l'art. 129 del C. C.; ma sì bene il 128, tanto vero che i promotori avevano creduto necessario l'intervento del notaio dott. Papatti, per la redazione di un atto publico.

Ora, con l'atto che sarebbe stato rogato dal dott. Papatti, presenti ed obbligati si sarebbero intesi i soli firmatari dell'atto stesso. Ciò che accadrà anche per l'adunanza di seconda convocazione.

Non è infatti il caso di parlare di costituzione della Società per pubblica sottoscrizione — come da qualcuno si volle sostenere — poichè non furono all'uopo seguite le tassative norme di legge ».

Camera di commercio.

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

visto il Regio Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX;

visto il proprio Regolamento;

fa noto

I° che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1897 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quegli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il 25 ottobre *in corso*;

II° che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i Protocolli dei reclami, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura della Camera, e rispettivamente dei Segretari comunali;

III° che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio;

IV° che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli Esattori per la scossione;

V° che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine: e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1897 in confronto del *maximum* autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869. La categoria prima è applicabile ai tassati della città di Udine, la seconda a quelli dei Comuni capi distretto e la terza ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

Classi	TASSA massima autorizzata	TASSA stabilita per il 1897
Categoria prima.		
1	60.—	17.—
2	45.—	12.75
3	30.—	8.50
4	15.—	4.25
5	7.50	2.10
6	3.75	1.—
7	esente	esente
Categoria seconda.		
1	40.—	11.36
2	30.—	8.50
3	20.—	5.65
4	10.—	2.85
5	5.—	1.45
6	2.50	—.70
7	esente	esente
Categoria terza.		
1	20.—	5.65
2	15.—	4.25
3	10.—	2.85
4	5.—	1.45
5	2.50	—.70
6	1.25	—.35
7	esente	esente

Dalla Camera di commercio di Udine
li 8 ottobre 1897.

Il presidente
A. Masciadri.

Il segretario
G. Valentinis.

Paste alimentari. — Presso la Camera di commercio gli interessati possono prendere *conoscenza del decreto col* quale il ministro d'agricoltura industria e commercio ha bandito un concorso a premi per promuovere la fabbricazione di paste alimentari ottenute con sola farina di granoturco o mescolata con quella di frumento o di cereali inferiori.

Certificati per le merci che s'importano a Tunisi. — Un recente decreto del governo beilicale a Tunisi prescrive che i prodotti originarii da paesi aventi convenzione commerciale con la Tunisia (e quindi anche i prodotti italiani) debbano essere accompagnati da un certificato d'origine, vistato dalla Cancelleria di Francia stabilita nel luogo in cui il certificato sarà redatto (per il Veneto il Consolato di Francia residente a Venezia).

Artista concittadino. Riproduciamo con piacere dal *Gazzettino* di Venezia queste parole di elogio per un *giovane artista nostro concittadino*, che troviamo in una corrispondenza da Chioggia:

« Arrivati alla quinta recita del *Faust* poche parole sui singoli artisti.

« Il basso sig. Montico, che non conta che 22 anni, può chiamarsi veramente artista. Una stupenda carriera ha dinanzi. Del personaggio di *Mefistofele* fa una vera creazione.

« Nel « Dio dell'Or », nella scena delle Croci, nell'atto della Chiesa, nella Serenata (di cui si vuole il *bis* tutte le sere) quanta verità artistica egli spiega. Il nostro desiderio sarebbe di poterlo riudire un altro anno ancora ».

— Il basso Teobaldo Montico è stato ora scritturato per il teatro « Rossini » di Venezia nelle Opere *Nemea* del m. Menotti e *Nunziella* del m. Miglio.

Ancora sui lavatoi di via Pracchiuso. Ci scrivono:

« *Quel tale che scrisse sul Paese* di sabato essere un favore che si vuol fare a tre o quattro interessati trasportando i *lavatoi* dal posto attuale, ha preso una solenne cantonata, perchè d'interessati nella questione in parola non vi è nessuno. L'idea invece di tale trasporto venne suggerita dal buon senso di tutti coloro (il che può dirsi la maggioranza) che tendono alla moralità ed alla sicurezza delle persone. Se qualcuno, volendo capitanare quel piccolo gruppo di lavandaie, non è riescito a condurre a buon porto l'impresa che si era prefissa, non venga *ora a fare* allusioni di fantastici interessati.

Un padre di famiglia
di quel riparto ».

Gara alle bocce. Come avevamo *già annunciato, ieri ebbe luogo* all'osteria alle « Pietre » in via Superiore, la gara alle bocce con premi. I giuocatori iscritti erano 27, fra i quali quelli di Martignacco che avevano vinto alle gare di Pagnacco.

Alle ore 8 e mezza ant. s'incominciò il giuoco, che durò sino alle 2 pom.

Nel primo giro furono messi fuori di combattimento abili giuocatori, quali Giacoletti, Lestuzzi, Coattini, Cantoni Luigi ed altri.

Il primo premio, medaglia d'oro, fu vinto da Cantoni Antonio; il secondo, medaglia d'argento, da Del Fabbro Enrico; il terzo, id., da Moro Luigi; ed il quarto, id., da Nimis Giuseppe.

E' da notarsi che il Cantoni, che vinse il primo premio, era fra i perditori, ma, avendo ottenuto fra essi i maggiori punti, venne riammesso per completare il numero dei giuocatori.

Non occorre dire che ieri in quell'osteria vi fu straordinario concorso di gente e quindi straordinaria vuotatura di litri.

Una ribaltata e una gamba rotta. Reduci in vettura da una scampagnata, tre amici ier sera alle 11 ribaltarono sull'angolo della casa Perusini, svoltando da via Aquileia a via Gorghi.

Uno, il guidatore, ebbe fratturata una gamba; un altro riportò varie contusioni e forse qualche lesione interna, perchè, rialzatosi, non poteva parlare; il terzo rimase illeso.

Per una scampagnata, non poteva darsi peggior epilogo.

Piccoli incendi. Circa le ore 4 e tre quarti pom. di sabato manifestavasi il fuoco in un camino della casa al n. 36 di via di Mezzo, di proprietà della signora Ermenegilda Carrera maritata Carlini, e tosto fu spento, prima dell'arrivo sul sito dei civici pompieri.

Ieri poi alle ore 1 e mezza pom. si manifestava un incendio nel camino della casa della levatrice signora Rosa Marignani-Grassi in via Cussignacco n. 22, che venne spento in brevissimo tempo, con poche secchie d'acqua.

Sì nell'uno che nell'altro incendio, i civici pompieri furono pronti ad accorrere, guidati dal loro capo sig. Mario Pettoello e dall'ing. capo municipale sig. Regini.

Schiaffi in Mercatovecchio. Ier sera all'ora della musica un giovanetto — sostituendosi *motu proprio* all'autorità del padre assente — intimò a due sue sorelle, che passeggiavano in Mercatovecchio, di ritirarsi a casa.

Non vedendosi obbedito, ripetè tre volte l'intimazione, accompagnandola, per darle maggior efficacia, con schiaffi e pugni. Le ragazze furono difese da qualcuno dei presenti; e quindi ripararono in casa di un'amica, dove passarono la notte.

Il troppo impetuoso fratello fu accompagnato in caserma delle guardie di città, e poscia rilasciato.

Uno smemorato. Alle 3 e tre quarti pom. di ieri un vecchio signore che si qualificò per Waldart Giuseppe i. r. console austriaco a riposo, residente a Gorizia, denunciava all'ufficio di P. S. d'aver lasciata in una bottega fuori porta Aquileia una valigia contenente valori, *senza saper indicare quale* bottega.

L'ufficio iniziò subito indagini, ma *senza frutto*, poichè la valigia era stata regolarmente depositata alla stazione, come dal bollettino di deposito rinvenuto poi nelle tasche del detto signore, che pare sia un povero smemorato.

Furto misterioso. Zamparo Antonio di Andrea d'anni 59, oste in via dei Teatri, denunciò all'ufficio di P. S. *che alle ore 6 e mezzo* di ieri mattina trovò aperta la porta dell'osteria e mancante la somma di lire 150 che trovavasi in un cassetto. Nessuna traccia dei ladri.

All'Ospitale venne medicato Cancianì Giacomo d'anni 45 da Udine, conduttore di sabbia, per ferita lacero contusa alla *regione sopraorbitale* sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in sette giorni.

— Venne pure medicato Franzolini Giuseppe d'anni 51 operaio da Udine, per distorsione del polso sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in quindici giorni.

Teatro Minerva. I due attori che avremo per due sere a Udine — Alfredo De Sanctis e C. Della Guardia — sono scritturati entrambi per la Compagnia stabile che, con la prossima Quaresima, si formerà in Torino per la grande Esposizione, e il De Sanctis nella qualità di direttore puranco. E' l'elogio migliore che noi possiamo fare di essi, che oggi emergono veramente nella scarsezza di eletti artisti onde si duole il teatro italiano.

Anche la scelta delle produzioni non poteva essere migliore.

Le colonne della società, per questa sera, il capolavoro, forse, di Enrick Ibsen. Per domani *Juan Josè*, un dramma spagnuolo, che in tutte le città d'Italia ha destato schietto entusiasmo.

Al pubblico noi non facciamo incitamenti, che sarebbero superflui. L'occasione è ottima, e gli udinesi amano troppo i buoni spettacoli per lasciarla sfuggire.

— La rappresentazione questa sera avrà luogo alle 8 e mezza, e la commedia sociale dell'Ibsen sarà seguita da una brillante farsa: *Un signore eccezionale.*

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini darà ancora soltanto cinque recite, dovendo portarsi a fare l'autunno a Venezia. Questa sera riposo onde allestire per domani, martedì, il brillante spettacolo fantastico in 5 atti: *Il gran convitato di Pietra;* con il nuovo ballo: *La liberazione di Elvira.*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 3 al 9 ottobre 1897.

Nascite.

	maschi	femmine
Nati vivi	11	6
» morti	1	1
Esposti	—	1

Totale N. 20

Morti a domicilio.

Giov. Batt. Piva fu Francesco, d'anni 66 — Domenica De Sabbata-Battocchi fu Pietro, d'anni 69, sarta — Luigia Acquaroli-Ciotti fu Giovanni, d'anni 50, civile.

Morti nell'Ospitale civile.

Orsola Costantini-Pianta di Pietro, d'anni 40, contadina — Maria Luss-Mazzero fu Pietro, di anni 74, contadina — Caterina Patricig di Giacomo, d'anni 35, contadina — Giacomo Malisano fu Tomaso, d'anni 75, scuojaiuolo — Regina Azzan-De Marco fu Domenico, d'anni 53, contadina — Augusta Cimetta-Bertolini fu Sante, d'anni 61, casalinga — Maria Toniassi-Dagano di Antonio, d'anni 44, setaiuola — Antonio Romanelli fu Giovanni, d'anni 31, conciapelli.

Totale N. 10

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Nonino, negoziante, con Anna Contardo, casalinga — Pietro Querini, orefice, con Maria Bellina, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Massimo Mariuci, agricoltore, con Caterina Lodolo, casalinga — Giuseppe Fioritto, con Anna Saujak — Giov. Batt. Del Puppo, r. professore, con Noemi Moro, agiata.

Ieri sera alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti della religione, spirò la bell'anima di

Lia Micoli Bulfoni

nell'età d'anni 25.

Il marito Cesare Bulfoni e famiglia, i genitori Angelo e Attilia Micoli, con l'animo straziato dal dolore, ne danno il doloroso annunzio, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 11 ottobre 1897.

I funerali seguiranno domani, martedì 12 corrente, alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa n. 9, piazza XX Settembre.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.5	755.5	757.4	757.5
Umido relativo	53	39	66	59
Stato del cielo	q.ser	q.ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	E	—
Vento (velocità km.	—	1	5	—
Term. centigr.	9.6	14.0	9.6	9.4

Temperatura (massima 15.0 / minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 3.6

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Vaticano e Spagna.

Roma 11 — Il Papa fa vive premure a Madrid perchè non venga mutato l'attuale ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, signor Merry Del Val.

A Madrid invece si riconosce dai liberali la necessità del mutamento, anche per i buoni rapporti fra l'ambasciatore al Vaticano e quello al Quirinale.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 9 ottobre 1897.

Venezia	27	48	69	45	36
Bari	43	89	26	37	64
Firenze	67	42	65	8	64
Milano	86	12	9	1	32
Napoli	39	51	90	67	17
Palermo	76	63	59	31	1
Roma	71	62	5	25	19
Torino	11	39	38	26	40

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 9 ottobre 1897.

Grani.		
Frumento nuovo	all'ett. da lire	21.— a 24.—
Granoturco vecchio	» »	9.15 a 11.25
Giallone	» »	11.50 a —.—
Segala nuova	» »	12.— a 12.50
Castagne	» »	12.— a 16.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	26.— a 35.—
Foraggi.		
Fieno dell'alta I.	qual. al quint. da lire	4.90 a 5.40
Fieno dell'alta II.	» » »	4.60 a 4.60
Fieno della bassa I.	» » »	4.— a 4.40
Fieno della bassa II.	» » »	3.95 a 6.70
Paglia da lettiera	» » »	3.— a 3.65
Medica	» » »	4.60 a 6.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.		
Legna tagliate	al quint. da lire	2.05 a 2.15
» in stanga	» »	1.80 a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.20 a 7.70
» » II »	» »	6.— a 6.75
Pollame.		
Capponi	al chilogr. da lire	1.15 a 1.20
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	1.25 a 1.35
Polli d'India maschi	» »	1.— a 1.05
» femmine	» »	1.05 a 1.10
Oche	» »	0.80 a 0.87
Anitre	» »	1.— a 1.10
Burro, formaggio e uova.		
Burro	al chilogr. da lire	1.85 a 2.10
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.84 a 0.90
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06
Formelle di scorza al cento	»	2.05 a 2.10
Frutta.		
Noci	al quintale da lire	60.— a —.—
Fichi	» »	14.— a 18.—
Peri	» »	12.— a 35.—
Pomi	» »	10.— a 20.—
Uva	» »	18.— a 60.—

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa
UDINE 11 ottobre 1897.

	ott. 10	ott. 11
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.50	98.85
» fine mese	98.60	98.45
Detta 4 1/2 ex coupons 5 %	107.10	107.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.1/2
» 3 % italiane ex coup.	307.1/2	307.1/2
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	496.—	498.—
» » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	816.—	815.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	255.—
Società Tramvia di Udine	65.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	539.—	538.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.20	105.37
Germania »	130.—	130.10
Londra »	26.49	26.53
Austria Banconote »	221.10	221.1/4
Corone »	110.55	110.1/2
Napoleoni »	21.04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.83	94.72

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.30.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.30
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.39	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.50

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.16	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.82	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.13	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.18	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	[illegible]	[illegible]	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco